



**CRONACA**

**CORRIERE DI BOLOGNA** 19/07/19 In Emilia la 'ndrangheta con il vestito nuovo = Emilia sotto assedio della 'ndrangheta 2

**LE MOTIVAZIONI DELLA SENTENZA****«In Emilia la 'ndrangheta con il vestito nuovo»**

a pagina 3

**Le motivazioni della sentenza di condanna degli imputati del maxi processo Aemilia****«Emilia sotto assedio della 'ndrangheta»**

Il «vestito nuovo» della 'ndrangheta, il volto presentabile e rassicurante di tuttofare e colletti bianchi mafiosi in grado di sedersi a più tavoli, ha consentito alla cosca di presentarsi agli imprenditori emiliani come una risorsa, un facile accesso al credito, un aiuto in tempi di crisi. Salvo poi finire stritolati quando la consorteria ha mostrato loro il vero volto, quello «più feroce degli aguzzini — scrivono i giudici — pronto a depredare, financo a cannibalizzare quegli stessi imprenditori». Così la 'ndrangheta d'Emilia si è radicata, coniugando il vecchio e il nuovo, la fama criminale e il volto imprenditoriale.

Non è un caso che l'imponente sentenza (3.200 pagine) firmata dal collegio composto

dai giudici Francesco Caruso, Cristina Beretti e Andrea Rat che lo scorso ottobre ha emesso 118 condanne per 1.200 anni di carcere nel processo Aemilia, si apra con le parole senza appello pronunciate in aula da Antonio Valerio, uno dei pentiti del maxi processo: «Signor presidente, a Reggio Emilia siete tutti, nessuno escluso, sotto uno stadio di assedio e assoggettamento 'ndranghetistico che non ha eguali nella storia reggiana, nemmeno i terroristi erano arrivati a tanto». Nelle motivazioni, divise in 18 capitoli, non viene ricostruito solo il dibattito fiume e «il formidabile, straordinario quadro probatorio» fornito dai pm della Dda di Bologna Marco Mescolini e Beatrice Ronchi, ma gli ultimi trent'anni di strap-

tere della cosca autonoma legata ai Grande Aracri.

In Emilia il clan «ha indossato una veste prettamente imprenditoriale, grazie alla quale ha celato il suo tradizionale e rude volto, insinuandosi e mimetizzandosi subdolamente in settori criminali lontani da quelli tradizionali, ma non certo meno proficui di quelli, anzi, fortemente appetibili anche dalla cosca madre calabrese, sempre in cerca di nuove occasioni di arricchimento», scrivono i giudici. Ma al di sotto e a fianco di quella veste, «essa ha tuttavia continuato a perpetrare la sua fama criminale». I giudici danno conto anche della strategia del clan che da un lato ha portato avanti «una campagna politico-mediatica» a sostegno della tesi «della discri-

minazione e dell'isolamento dei cutresi emigrati nella Provincia reggiana», mentre dall'altro ha messo in campo azioni per «condizionare, addirittura imbavagliare, gli organi di informazione» ritenuti ostili.

Un passaggio anche sull'ex campione del mondo Vincenzo Iaquinta, condannato a 2 anni per una irregolare custodia di armi ma ritenuto estraneo all'associazione mafiosa, di cui invece è parte il padre, Giuseppe, condannato a 19 anni. «Lo strettissimo rapporto con il padre lasciano il dubbio che non abbia agito nel perseguimento della finalità tipica contestata bensì al solo scopo di aiutarlo», ritenta figura «strategica all'interno del sodalizio criminoso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Da sapere**

- Nel processo Aemilia i giudici hanno inflitto 118 condanne per oltre mille anni di carcere, le motivazioni sono contenute in 3.000 pagine

I giudici  
In Emilia la  
'ndrangheta per fare  
affari  
si è messa  
l'abito  
nuovo  
Iaquinta?  
Estraneo,  
aiutò  
il padre



Peso: 1-1%,3-19%